

Le professioni & la formazione

Casalgrande Padana festeggia la nona edizione del suo Grand Prix

Sono stati resi noti i vincitori della nona edizione (2010-2012) del Grand Prix Casalgrande Padana, concorso promosso dall'omonima azienda emiliana leader nel settore ceramico per selezionare le realizzazioni che meglio hanno saputo valorizzare le proprietà tecniche e le potenzialità espressive degli elementi in grès porcellanato Casalgrande Padana. Presieduta da Franco Manfredini, presidente di Casalgrande Padana, la giuria ha scelto tra **250 partecipazioni** giunte da tutto il mondo per autocandidatura. Molte le proposte di elevato livello qualitativo, ma anche più d'un intervento di particolare rilevanza urbana, esito di processi di trasformazione (come, per

rimanere ai principali casi italiani, a Savona nell'ex Metalmetron, a Pompei nell'ex Aticarta, nella foto, o a Bagnoli nell'ex Italsider). E le firme dei progettisti non sono da meno: da Corvino+Multari allo studio Fuksas, da Silvio D'Ascia a 5+1AA, da Alain Sarfati a Marco Ciarlo al compianto Alessandro Anselmi. Dalla rosa dei selezionati saranno assegnati, **l'11 maggio a Milano**, i tre premi per ogni categoria d'intervento e le menzioni speciali. La cerimonia si terrà presso lo Spazio CityLife, all'interno dell'area-cantiere dove sono in avanzata fase di realizzazione le residenze progettate da Daniel Libeskind, che interverrà con una lectio magistralis.



Con il Protocollo Risanamento, CasaClima inizia a guardare all'esistente

Riqualificazione del patrimonio esistente: il **protocollo Risanamento sposta l'attenzione del mondo CasaClima verso tutta quell'edilizia che, di fatto, esula da qualsiasi normativa** (o, comunque, dimostra una scarsa propensione al risparmio energetico). Presentato in occasione della KlimaHouse bolzanina (24-27 gennaio 2013) e del terzo salone dell'edilizia sostenibile ComoCasaClima (22-24 febbraio) all'insegna dello slogan «La riqualificazione degli edifici oggi: energia per il domani» riproposto a KlimaHouse Puglia (4-6 aprile), il protocollo **è stato studiato per le certificazioni energetiche nei casi di ristrutturazioni e restauri**, oltre che per risolvere i casi critici che possono eventualmente necessitare di soluzioni attive (di contro a quelle passive normalmente adottate) o sbloccare iter quali quelli di singoli alloggi in edifici residenziali. Puntando a un'ottica di garanzia della qualità edilizia rivolta alla tutela del committente e alla valorizzazione dell'immobile, **il nuovo protocollo sostituisce così**

il meccanismo delle deroghe attraverso le quali si adattava il processo di certificazione, ideato originariamente per i nuovi edifici, nei confronti dell'edilizia esistente. In un'ottica di semplificazione del processo, i professionisti possono scaricare direttamente dal sito web dell'Agenzia CasaClima il materiale necessario per la presentazione della pratica di certificazione. **Il protocollo R** (dove R, come suggerisce il direttore tecnico dell'Agenzia Ulrich Klammersteiner, non significa solo Risanamento o Ristrutturazione, ma anche Ragionare: «non vogliamo trasmettere un'ideologia, ma un metodo di lavoro») **è stato elaborato sulla base di una rosa allargata di casi pilota, quattro dei quali vengono riportati nel volume CasaClima R. Edifici storici ad alta efficienza energetica** (Lucia Corti ed Elena Rigano, overview editore, Padova, 2013). Nel volume, presentato contestualmente al protocollo, sono raccontati sette interventi di riqualificazione energetica, con oltre 800 fotografie di cantiere che

illustrano i vari momenti del lavoro, dall'isolamento delle fondazioni alla posa dei pannelli solari, il tutto rigorosamente eseguito con materiali ecosostenibili. «Il nostro obiettivo è quello di tutelare un patrimonio storico che rischia di andare perduto perché inadeguato alle esigenze di oggi», ricorda Lucia Corti: i criteri di intervento contribuiscono alla riduzione delle emissioni di CO₂, non solo in termini di risparmio dei consumi ma più in generale per i molti principi di sostenibilità applicati. «Una caratteristica comune a tutti gli interventi riguarda la loro reversibilità», aggiunge Elena Rigano. «Con il pensiero rivolto alla possibilità che eventuali proprietari futuri vogliano intervenire ulteriormente sulla casa, l'uso il più possibile esteso di interventi a secco, com'è prassi operativa dello studio, lascia aperte molte possibilità. Questo salvaguarda sempre il nocciolo duro della casa, permettendo adeguamenti futuri in relazione a esigenze e condizioni non prevedibili attualmente».

